Mittente	Grillo Angelo	Destinatario	Petrucci Lucillo
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza	Monte Cavallo	Luogo arrivo	[Roma]
Incipit	Fu poca vista, non poca creanza, che mi fé trapassar		
Contenuto	<p>Angelo Grillo scrive a Lucillo Petrucci [canonico in S. Maria in Via Lata in Roma, in corrispondenza con Grillo] per chiedere scusa di non averlo salutato per un difetto di vista e non di buona creanza. Spiega come la sua carrozza andasse così veloce da non avergli permesso di salutarlo, perché la usa più quando impegnato nei suoi doveri che nei momenti di svago. Perciò ora corre con le scuse, perché non vuole mancare di "cortesia in mezzo alla Corte". Dice che sarebbe come perdere "Roma in mezzo a Roma" o la vista pur portando gli occhiali, così da non distinguere più notte e giorno. Aggiunge che, a causa di un problema di vista che l'ha colpito un anno prima, veramente fatica a vedere se è senza occhiali. Conclude pensando che quanto detto basti all'amico come prova della sua buona volontà, a meno che egli non voglia continuare a lamentarsi, mostrando così di avere più lunga la lingua di quanto Grillo non abbia corta la vista. [La lettera risale al periodo romano di Grillo, 1602-1607; compare per la prima volta in Angelo Grillo, Lettere, Venezia, Ciotti, 1608, p. 836]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Scusasi d'aver mancato di rendere un saluto per difetto di vista, non di civiltà".]</p>		
Fonte	Angelo Grillo, Lettere vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 769, Scusa		
Compilatore	Provenzano Giada - Carminati Clizia		